

Ritrovarsi nella casa sull'albero

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Mirela Dorvos

**RITROVARSI NELLA CASA
SULL'ALBERO**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020

Mirela Dorvos

Tutti i diritti riservati

1

L'anniversario

Non trovo l'ispirazione... Già, è così che inizia. Perché una storia d'amore come la nostra nemmeno le favole la sanno raccontare, sarebbe incredibilmente irrealista, non ci crederebbe nessuno, il cuore che batte in ogni singolo secondo per la storia più bella della terra.

“Rever, amore sai che giorno è oggi? Sai che oggi non mi muovo di casa e aspetterò ogni momento il tuo arrivo per sentirti ancora più vicino... Sarebbe il nostro anniversario, il secondo senza di te, amore mio.

Anche se l'anno scorso hai fatto cadere il bicchiere di champagne, per far sentire la tua presenza, adesso sono curiosa, come ti presenterai? Non è vero, non è solo curiosità, il fatto è che mi manchi da morire, ti sogno sempre,

parliamo spesso, ma ogni volta che ti aspetto, spero di poterti toccare, accarezzare, avere la conferma forse che non ti vedo solo io, perché sto impazzendo, non riesco a raccontare a nessuno i nostri incontri notturni. Quando scivolo nei miei sogni blu, vorrei che il cielo fosse toccabile, poter volare lassù accarezzarti il volto, come in quel maledetto letto in ospedale, mi basterebbe anche così.”

Sono in cucina e sto fissando la finestra, mangio con rilassatezza un formaggio saporito e stagionato con sopra uno strato di miele, e verso due bicchieri di champagne, non vorrei berli tutti e due, ma la tradizione del mio ambiguo mondo lo richiede. Mentre strappo il tappo, lo sguardo si ferma sulla finestra nel giardino dietro casa, e mi chiedo... “Ecco l’albero di pesco, il nostro albero di pesco, l’abbiamo piantato insieme, ma come possibile che a febbraio abbia dei fiori?”

Apro la finestra stupita, il pesco è bellissimo, i suoi fiori rosa, da lontano sembra un mazzo in piedi. Verso lo champagne nei nostri calici e decido di andare ad abbracciare il mio mazzo di fiori, appena mi giro per uscire il vento sbatte le finestre, il vaso di fiori si ribalta e fa cadere il calice a terra, il calice a pezzi,

lo champagne che sta facendo il rumore delle bollicine...

“Eccolo amore mio... ci sei, Auguri a noi, i fiori sono meravigliosi, ho le lacrime che mi inondano il viso, Auguri si fa per dire”, penso... Prendo il mio calice bevo un sorso, e poi mi porto la bottiglia nella camera da letto, così posso pensare, sognare e piangere in pace, era ormai abitudine.

Fino a due anni fa, pensavo che la mia vita aveva quel senso che ogni donna ha sempre sognato, che ho scelto di averti ogni autunno al mio fianco, a contare le foglie che cambiano colore in mille sfumature. Quell'eterno sentimento, che è capace di condizionare ogni singolo momento del nostro essere, capace di stravolgere il cuore, è sempre lui a raccogliere i pezzi e rimetterle insieme per un altro amore ancora più stravolgente.

Sarò pure una sciocca, ma io ci credo ancora, io Cassandra Tomer, la polinesiana della Nuova Zelanda, fiera delle sue origini, ben radicata nel mondo grazie ai viaggi e all'istruzione di alto livello.

Non mi sono mai piaciuti i tipi fatti con lo stampino, ho sempre apprezzato le persone

creative e autentiche, per ogni cosa che potesse compiacere il mondo dell'alta borghesia.

Dopo l'ultima goccia di champagne mi buttai sulla poltrona appisolando nel fiume delle mie lacrime. Rever non ritardò all'appuntamento, questa volta scelse Barcellona dove ci siamo conosciuti, in una sera nella piacevole atmosfera d'estate, al ristorante in cui ci fissavamo come due vecchie conoscenze.

Anche dopo il *drink* bevuto insieme, ebbi la stessa impressione che ci conosciamo da sempre, che so tutto di lui, ma teoricamente sapevo solo che si chiama Rever, è francese. Poi in seguito mi raccontò che è medico psichiatra, specializzato nei traumi infantili, e ama guardarmi negli occhi.

Nel mio sogno abbiamo fatto l'amore in modo improvvisato, come quasi sempre, romantico alla follia, stavolta nel *Jardins de Mossèn Ciinto Verdaguer*, sul prato vicino al laghetto centrale, e piante affollate dietro di noi. Mi svegliai con il profumo delle rose, le lacrime non le avevo più e mi resi conto che avevo dormito ben quattro ore. Do uno sguardo sul comodino alla foto di Rever, sorridendo

penso, “Ma veramente abbiamo fatto l’amore tutto ’sto tempo?”

D'altronde Rever riusciva a saltarmi addosso ovunque, in qualunque situazione con una passione così forte che riuscivo a leggerlo nei suoi occhi scintillanti quando voleva fare l'amore, e quando voleva scaraventarmi in ogni angolo che ispirava passione e spirito possessivo.

Passato il momento anniversario, torno in cucina per raccogliere il calice rotto dal pavimento, apro la finestra per far uscire l'odore di alcol e guardo di nuovo il pesco... impossibile... mi strofino gli occhi e guardo ancora, non ha nessun fiore, ma com'è possibile? Mi viene da piangere.

Ma perché non riesco lasciarti andare, è così triste, così disumano tutto quello che mi succede, ho perso troppe persone importanti nell'ultimo anno.

La mia amica Kate si è ammalata, poi se n'è andata, mio papà ci ha lasciati e io non so più cosa ci faccia in questo mondo. Sono sospesa tra la vita e la morte, se ci penso, Kate ha chiuso gli occhi rassegnata visibilmente serena, ha accettato che la sua malattia ha preso il suo corpo per sempre. Nonostante il mio lavo-

ro soddisfacente, non trovo un motivo ragionevole per essere così dannatamente infelice.

Ma forse il destino ha ragione, io sono così sbagliata, così solitaria e antipatica che mi ha portato via le persone più importanti per non ferirle. In fondo, pensandoci, Rever mi amava veramente, ma, nonostante non ho mai raccontato a lui la mia vita (passata per fortuna), non sapeva esattamente chi ero prima, tranne che ho studiato a lingue Cambridge, che sono stata sposata una volta a tutti gli effetti: chiesa, municipio, testimoni, suocera e persino parenti acquisiti, e la mia storia con Kate.

Ogni tanto gli raccontavo qualche episodio, ma non andavo troppo a fondo per non sconvolgermi più di tanto, comunque sapeva quanto fosse doloroso parlare di certe cose per me. Gli argomenti chiusi erano il rapporto con la mia famiglia e il mio matrimonio, più facilmente raccontavo le mie avventure, ma è poco elegante per una donna parlare dei suoi ex amanti d'avanti al partner, per cui mi limitavo parecchio.

2

Rever

Vivo con Rever a Versailles, la sua città di origine, siamo a quaranta minuti da Parigi dove lavoriamo entrambi. Da esattamente due anni e due mesi Rever vive nel mio cuore e in cielo sopra la nostra casa, ci parliamo tutto il giorno, non mi lascia mai da sola, perché sa che mi manca da morire. Mi manca più del mio paesino della Nuova Zelanda, che porto nel cuore, ma a quanto pare non ho mai amato abbastanza, perché ci torno poco.

Southley il mio paese di origine è stupendo, però, quando ho conosciuto Rever Leroy a Barcellona, ovviamente non lo amavo abbastanza, mi sono innamorata prima di lui e poi della Francia, cosa facile perché già me la cavavo benissimo con la lingua.

Avevo venticinque anni, Rever venti in più di me, per noi non era un problema la differenza, ma per le nostre madri sì, io non mi sono mai permessa di presentare Rever a mia madre, lui mi ha presentata alla sua, ma siccome tra donne ci si capisce, non fu una buona idea.

Sono passati sette anni della nostra convivenza, la signora Leroy, poco più di ottant'anni, mi ha sempre dato del lei, io la ignoravo usando sempre le buone maniere. Rever mi ha sempre detto che nella sua famiglia c'è una borghesia di vecchie generazioni e non cambierà mai, a me non interessava affatto farmi piacere, e la signora Leroy con sua figlia Monique, pettegola di professione, erano contente che non ci sposavamo, una soddisfazione non piccola, e molto importante nell'alta borghesia francese. Sarebbe stato un problema a tollerare una straniera in famiglia, che arriva da chissà dove, forse Australia, ma non proprio, insomma quelle parti lì, non è nemmeno importante. L'apparenza era tutto, e si sperava che presto questa Cassandra Tomer, troppo sicura di sé stessa tornasse il prima possibile da dov'era venuta. Quando chiedevano a Rever dove mi avesse trovata, lui ri-